



Foto di Roberto Monaldo/LaPresse



Il riferimento è agli Enti bilaterali imprese-sindacati che in molte realtà delle piccole e medie imprese gestiscono fondi ora utilizzati essenzialmente per la formazione dei dipendenti e in qualche caso «già utilizzati, per esempio in Lombardia ed Emilia-Romagna, come sostegno al reddito - ricorda Bussoni - ma per noi rimangono solo un'opportunità, un'opzione possibile: non so quanti se ne creeranno». Alla fine l'ipotesi più probabile è che questi fondi saranno creati per le aziende artigiane mentre non lo saranno per quelle del commercio.

Ultimo e più delicato capitolo è quello della protezione dei lavoratori anziani. Nel testo uscito dal Consiglio dei ministri si parla della «creazione di una cornice giuridica per

Santini (Cisl) e Loy (Uil)
«I Fondi di solidarietà sono una soluzione ma i conti non tornano»

Bussoni (Rete Imprese)
«Su Cig governo stoppato. I Fondi? Solo un'opportunità»

gli esodi con costi a carico dei datori di lavoro». Nessun obbligo anche qui però, solo la «facoltà» per le aziende «di stipulare accordi con i sindacati maggiormente rappresentativi, finalizzati ad incentivare l'esodo dei lavoratori che raggiungano i requisiti per il pensionamento nei successivi 4 anni, sulla base della normativa vigente».

Il tema caldo però è sempre quello delle risorse. A questo proposito a disposizione ci sono i risparmi per il 1,3-1,5 miliardi già stanziati per i prossimi anni per la Cassa integrazione in deroga e il fondo (quantificato in 700 milioni) con i contributi imprese-lavoratori che oggi serviva per la Mobilità che sparirà nel 2017. Questi due miliardi dovranno però finanziare l'intera riforma: Aspi, Fondi di solidarietà, protezione dei lavoratori anziani.

«L'impressione è che soprattutto per gli anziani i fondi siano aleatori - attacca Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil - . Le risorse previste sono troppo poche per coprire tutte le innovazioni: se si vogliono estendere le tutele e non si mettono risorse, la matematica ci dice che qualcuno, per forza, avrà qualcosa in meno. Ad oggi sono certamente i lavoratori over 55».

Già colpiti dalla riforma delle pensioni. ♦

Pasqua con i tuoi Il caro-carburanti frena le vacanze degli italiani

Nemmeno un italiano su tre si muoverà per le vacanze di Pasqua. Il dato emerge da uno studio condotto dall'associazione di consumatori Adoc. Più della metà di chi parte rimarrà fuori soltanto una notte.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

Pasqua di crisi per le famiglie italiane. Che la situazione non fosse felice era già noto a tutti, ma un'indagine condotta dall'associazione di consumatori Adoc mette a fuoco in modo ancora più evidente la situazione di affanno crescente per i nuclei familiari del nostro paese.

I NUMERI

L'indagine dell'Adoc ci dice che per le vacanze di Pasqua partirà solo il 29% degli italiani, il restante 71% sarà costretto a passare le festività a casa. Ma forse il dato che meglio rende la situazione di grande difficoltà è quello che riguarda la piccola fetta dei partenti: tra loro il 56% rimarrà fuori soltanto una notte. Sul banco degli imputati per questa situazione c'è il caro carburanti: quest'anno, rispetto al 2011, un pieno di benzina costa mediamente 14 euro in più, con un litro di verde che ormai è arrivato a sfiorare i due euro. Ed in alcune zone di Italia ha già sfondato quella barriera.

Del resto sono di appena sabato scorso le perquisizioni effettuate dalla Guardia di finanza di Varese, su impulso della procura della stessa città lombarda, nelle sedi italiane delle dieci maggiori compagnie petrolifere, per accertare se ci siano stati abusi nella corsa dei prezzi della benzina di questo periodo.

Per il presidente dell'Adoc, Carlo Pileri, è innegabile come ormai la crisi abbia «messo in ginocchio le famiglie italiane, basti dare un'occhiata al dato dei partenti mordi e fuggi, comunque più fortunati rispetto agli altri. I numeri però non migliorano anche se si prende in considerazione la Pasquetta, tradizionalmen-

te il giorno in cui ci si muove di più. In quelle ventiquattro ore, quando a spostarsi sarà il 41% degli italiani, il 26% farà solo una gita di un giorno. Solo il 4% dei partenti, invece, potrà permettersi di dormire fuori tre notti».

I SOLDI

Anche il budget di chi si muoverà, sarà comunque piuttosto risicato. Il 36% dei partenti spenderà meno di 200 euro, mentre solo il 19% potrà permettersi di spendere più di 400 euro. Non sorprende certo che si preferisca la vacanza brev: il carovita e la perdita del potere d'acquisto impongono la riduzione dei giorni a disposizione per svagarsi.

«Ad incidere profondamente sulle decisioni dei consumatori» spiega ancora Carlo Pileri «è il caro carburanti, rispetto alla scorsa Pasqua per un pieno di benzina c'è stato un rincaro pari al 18%. Secondo il nostro studio, l'Italia continua ad essere la meta preferita dei partenti, con il 62% delle preferenze, ma salgono le quotazioni per le mete estere, destinazione

Pileri (Adoc)

«In crescita per i giorni delle prossime feste il "pranzo al sacco"»

scelta dal 38% dei vacanzieri più fortunati. Solo il 4% dei viaggiatori alloggerà per 3 o più notti fuori casa, nessuna notte fuori per il 26% degli italiani»

«Il locale preferito per festeggiare» conclude Pileri «è l'agriturismo, che vede crescere del 3% la clientela rispetto allo scorso anno. In lieve aumento, pari al 7%, anche gli italiani che scelgono il così detto "pranzo al sacco", la soluzione maggiormente economica, mentre calano abbastanza, di circa il 10%, le presenze nei ristoranti per festeggiare la Pasqua, come invece accadeva in passato». ♦

ri e tutelare i lavoratori che oggi possono contare sulla Cassa in Deroga. Esistono già per esempio per i bancari: un buon esempio da seguire».

Salvi in extremis, dopo la richiesta dei sindacati e con un'altra marcia indietro del governo, anche i contratti di solidarietà oggi utilizzati da più di 150mila lavoratori che rinunciano ad una parte di stipendio pur di mantenere al lavoro tutti i colleghi, sperando che il momento di crisi della propria azienda venga superato.

Nessun obbligo però per le piccole aziende. «All'inizio il governo voleva aumentarci le aliquote contributive non solo per i contratti a tempo determinato, ma anche per quelli a tempo indeterminato per allargare la cassa integrazione alle aziende sotto i 15 dipendenti. Per fortuna siamo riusciti a fargli fare marcia indietro», racconta Mauro Bussoni, direttore di Confesercenti. Si legge nel testo licenziato dal Consiglio dei ministri: «Per le imprese sotto i 15 dipendenti, saranno stabiliti, sentite le Parti sociali, criteri di estensione dell'istituto in parola e modalità di promozione, anche in considerazione delle esperienze oggi osservabili».